Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Martedì 1° Aprile 1879 **MATTINO** Num. 91

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

**La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20**
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

## EDIZIONE DEL MATTINO

**Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi**
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p. p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

*Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.*

TORINO, 1° APRILE 1879.

## ITALIA

### La clemenza del Re.

La notizia che re Umberto ha graziato il disgraziato attentatore alla preziosa di lui esistenza commutando la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita, fece ottima impressione in tutti i circoli politici, in tutte le classi dei cittadini.

La sollecitudine, poi, con cui fu presa questa decisione, ed il modo adoperato nel manifestarla al pubblico, per il quale si mostra la piena spontaneità e la libertà del magnanimo atto sovrano, rendono ancor più altamente lodevole ed apprezzabile questo atto di magnanima clemenza.

La sera del 28 il Consiglio dei ministri, appena conosciuta la decisione della Corte di Cassazione di Napoli, deliberava di proporre a S. M. la commutazione della pena all'assassino di Carriera Grande.

Ma, senz'attendere la relazione ministeriale, il Re fece chiamare da un aiutante di campo il ministro Tajani, e gli disse:

— « *Il mio cuore mi ispira di graziare Passanante. Sarei ben lieto che questa mia aspirazione fosse conforme al Consiglio del Governo.* »

Quindi, compiacendosene altamente, S. M. firmò di *motu proprio* il decreto di grazia.

Quest'atto, che manifesta sempre più l'animo mite e generoso del nostro Sovrano, varrà certo ad accrescergli la simpatia che universalmente gli si professa. E siamo lietissimi di rilevarne per ogni parte i più clamorosi sintomi.

Or sarebbe però desiderabile che del tristo e vanitoso malfattore di Salvia non si sentisse più a pronunziare il nome: chè anche troppo se ne è parlato.

Non è certo per tenerezza verso l'ignobile delinquente che da ogni parte d'Italia s'innalza ora una voce unanime di plauso per la sua grazia. L'assassino non meritava speciali riguardi; ma appunto per ciò sarebbe stato rincrescevole di vederlo innalzato dalla folla dei delinquenti comuni alla triste distinzione, alla quasi apoteosi dell'estremo supplizio.

Nel nostro paese, per una lotta di generosi principii umanitari e filosofici, già da lungo tempo iniziato, il problema dell'abolizione della pena capitale, sebbene non ancor risolto dal legislatore, ebbe già non poche applicazioni *di fatto*. — Se sia un bene od un male per gli ordinamenti pubblici, non vogliam qui ricercare. — Ma gli è positivo che non avrebbe prodotto alcun buon effetto il vedere *in questo solo* caso innalzarsi il patibolo: il rigore avrebbe potuto parere vendetta.

Certo che il delitto del Passanante è, di fronte alla legge e al sentimento comune degli Italiani, il più grave ed orribile cui mano di scellerato potesse trascorrere. E la coscienza cittadina lo condannò con inesorabile severità; e tutti accolsero con rispetto la giusta condanna.

Ma se la severità del popolo ha provato la sua profonda devozione al Principe, — il Principe colla sua clemenza, riconoscendo inutile l'esempio sanguinoso, dice oggi altamente in faccia al Paese ed al cospetto delle nazioni meno assodate e meno liberali, che il trono d'Italia, sollevato dai plebisciti, sorretto da una popolarità costante e crescente, non accetta altro prestigio che quello dell'affetto e del bene.

Viva il Re! — si grida da ogni parte e con ragione. E chi grida più forte questa volta sono gli *ultra*, i liberalissimi, i radicali, — e non hanno torto.

« Non è la simpatia per il delinquente, — essi dicono, — che ci spinge ad alzare questo entusiastico evviva. È la certezza che per decidersi a quest'atto generoso, ci volle in re Umberto una forza di carattere, che ci dà il diritto di sperare di Lui cose grandi. — È la certezza che da questo grande esempio di clemenza e di coraggio sarà per calmarsi in certi feroci spiriti italiani l'odio verso il Regnante, che seppe mostrarsi così magnanimo. — È il pensiero della stupenda parte che re Umberto fa fare all'Italia di fronte alla Germania e alla Spagna, le quali, in casi identici, non seppero resistere al pregiudizio, che la morte del reo sia pena più efficace che la eterna reclusione. »

E inneggiano, con sincero entusiasmo, alla « sublime azione » che la storia ha oggi da registrare; e si proclamano « orgogliosi di essere cittadini di uno Stato, nel quale la giustizia e la clemenza riverberano la loro luce immortale sul Trono e sulla Reggia. »

Noi ci uniamo di largo cuore a quel grido di plauso, ne rileviamo con gioia l'alto senso patriotico, persuasi ch'esso varrà a cementare vie meglio l'unità e la grandezza della nazione.

### L'ABOLIZIONE DEL LOTTO PROPUGNATA DA QUINTINO SELLA.

Nel memorando discorso detto dall'on. Quintino Sella il 27 marzo in occasione della discussione del bilancio d'entrata, vi fu un passo che ha fatto viva impressione.

I fogli di Destra se ne sono compiaciuti vivamente: tutta la Sinistra con quel passo oratorio doveva essere schiacciata.

— Voi, signori di Sinistra, disse enfaticamente il Sella, voi che volete abolire il macinato, perchè non rivolgete piuttosto i vostri sforzi ad abolire l'immorale giuoco del lotto? — Applausi a destra.

Il buon Depretis ebbe a caro il cavarsela il giorno dopo con questa semplice risposta: — Cari signori, una cosa alla volta: oggi accontentiamoci di abolire il macinato affine di perdonare il pane a *tutti i poveri* indistintamente; domani penseremo ai *malaccorti* che giuocano al lotto, abolendo questo giuoco. Del pane tutti hanno bisogno; del lotto solamente gli illusi e i malaccorti, che la mancanza di esso potrebbero ri volgersi forse a peggio. — Anche qui applausi fragorosi.

Il pubblico di Montecitorio che sentiva il battibecco, ha potuto contentarsi di lasciarla lì dopo questa botta e risposta; ma il pubblico di tutto il Paese, noi per esempio che ne siamo una parte non ci siamo contentati a questo, ma abbiamo voluto informarci chi ha reso il lotto più pernicioso alle classi povere.

Ci ricordavamo di un cotal decreto che a *beneficio* dei più bisognosi aveva ribassato grandemente il prezzo delle giuocate, e l'abbiam voluto cercare fra le varie disposizioni che regolano il lotto, e lo abbiam trovato.

Anzi, *li* abbiamo trovati; sono due: uno ha la data dell'11 aprile 1869 ed è composto del seguente articolo unico:

« *Il prezzo minimo di ogni biglietto per quei giuochi al lotto pubblico che possono riceversi per tutte le estrazioni che si effettuano nel Regno, viene ridotto* da una lira a centesimi cinquanta; e ciò a *cominciare dal 1° maggio del corrente anno.* »

Questo decreto è controfirmato da *Cambray-Digny*. Era della Sinistra forse?...

Ridurre a tal prezzo i biglietti delle giuocate può parere assai; ma non bastava; non accorrevano ancora le borse minime, non erano abbastanza allettate le classi inferiori, il morale giuoco del lotto non era ancora reso accessibile alla borsa d'ogni più miserabile cittadino. Fu perciò sentito il bisogno di un'altra riduzione di prezzo.

E venne un decreto regio colla data 17 settembre 1871, al cui secondo articolo si diceva:

« A cominciare dalla prima estrazione del mese di novembre del corrente anno i giuochi del lotto si faranno secondo la Tariffa e l'Appendice annesse al presente decreto, viste d'ordine nostro dal Ministro delle finanze. »

Or bene, dopo 31 articoli di regolamento, venivano come di straforo le noticine la tariffa e l'appendice citate. In quell'appendice il primo capoverso dice:

« *Il prezzo minimo di ciascun biglietto* » *è fissato di* **centesimi dieci** *per il* » *giuoco compartimentale e di* **centesimi venti** *per quello extra-compartimentale.* »

Avete letto bene? Il prezzo del biglietto da giuoco ridotto ancora da 50 a 10 e 20 centesimi!

Quell'appendice aveva il suo bravo visto e la firma del ministro delle finanze.....
**Quintino Sella!**

Ed è quello stesso Sella che oggi al banco d'opposizione, capo della Destra, pretende che la Sinistra abolisca quel giuoco del lotto cui egli, ministro delle finanze, cercò ed ottenne con tanta cura e con miserabili giuocate da 10 e 20 cent, di popolarizzare fra il più infimo volgo.

Oh! i *tempi migliori* e il più *spirabil aere!*

### LA DESTRA E IL SUO CAPO.

**Lettera da Roma.**

(Kappa). 29 *marzo*. — La discussione che testè ebbe termine a Montecitorio ebbe ancora un vantaggio: quello di gettar luce sulle condizioni dei vari partiti parlamentari.

La Destra aveva provocato fin dall'autunno scorso questa battaglia finanziaria; la sfida era stata intimata allora dal Perazzi al Doda.

Che la Destra dovesse rimanere soccombente nel voto, era cosa quasi certa; ma che la sua sconfitta dovesse essere tale come fu, senza quasi l'onore dell'armi, certo senza gloria e senza rimpianto, niuno se l'aspettava.

Anche soccombendo accrebbe dessa il suo prestigio? Si conciliò forse maggiori simpatie? Riuscì a dimostrare per avventura che, sebbene minoranza, molta ragione stesse da parte sua?

A me non pare. Non ostante la pazientissima relazione del Corbetta, non ostante l'abile discorso finanziario del Perazzi, la Destra uscì menomata non solo nell'estimazione degli avversari e del Paese, ma da una battaglia male impegnata, e peggio condotta, restò essa stessa malcontenta e divisa.

È doloroso, chi guardi all'avvenire ed alla prosperità del Paese più che all'interesse dei partiti, è doloroso il vedere la decadenza di certi uomini politici nei quali, (a parte alcune divergenze di partito) si era usi ad aver fiducia! Si ponga mente a ciò che avviene per il Sella; da qualche tempo (forse da dopo l'infausto contratto di Basilea) esso si trova spostato, a disagio, e par che vada sciupando quell'autorità che si aveva acquistato con non lievi servizi resi al Paese.

La sua infelice lettera al Cavalletto, la sua non meno infelice lettera al Chiaves in occasione dell'elezione del primo Collegio di Torino, non erano che sintomi di una intolleranza e di una partigianeria che or si sono appieno rivelati nella parte che egli assunse nella discussione finanziaria.

Nè siamo noi soli a notarlo: gli stessi suoi colleghi della Destra, e non solo nei loro colloqui privati, ma nei loro giornali stessi più fidati innalzano proteste contro la inesplicabile condotta del loro capo

Il Minghetti aveva cercato di tener la questione sul puro terreno finanziario; ma il Sella volle inasprirla con recriminazioni, con pettegolezzi, urtando amici e nemici, a tutti movendo accuse inopportune ed aspre.

Nel suo furore contro l'abolizione del macinato, il Sella, più che inabile, fu inconseguente; esso dichiarò che era impossibile qualunque economia, persino nella marineria, esso che alcuni anni fa aveva detto, in mezzo agli applausi dei suoi elettori di Cossato, che il meglio per l'Italia si era di vendere, di ardere, di abolire completamente la flotta. O che cambiò forse l'Italia la sua giacitura? o son forse sorte solo adesso le sue isole?

Esso fece una lunga digressione per dimostrare che, più che il macinato, giovava sopprimere l'immorale giuoco del lotto, e dimenticò che, esso, Sella, era autore di qualche disposizione punto lodevole e meno morale ancora circa questo giuoco appunto (*).

Il Sella volle scagionare se stesso dall'aver promosso la Regia dei tabacchi; e fin qui niente a ridire. Ma in tale difesa non solo gettò biasimo severissimo sulla maggior parte del suo partito, ma sconfessò anche i più liberali principii di governo.

Che il contratto della Regia sia stato deplorevole per le circostanze e, diciamolo pure, per le convenzioni che l'accompagnarono, è cosa innegabile; ma che poi sia assolutamente da riprovarsi tutto e sempre il sistema di concedere all'industria privata tal ramo di monopolio, è cosa assurda, nè proprio ci vediamo cosa qui da deplorare, come fece il Sella, che lo Stato abbia lasciato cadere in mano altrui il suo scettro. No, on. Sella, se lo Stato trova la sua convenienza finanziaria a lasciare che tale monopolio sia per suo conto esercito da una Società, se mediante ciò ne può ricavare maggior beneficio netto, se può ottenere un miglior servizio, se può sollevarsi dalla cura di tenere a sue mani la gestione di cotante manifatture, l'assoldamento e la direzione di cotanti operai, la compera dei tabacchi e di tante altre merci; se, dico, lo Stato rifugge, come deve rifuggire, di andare incontro a cotante complicazioni di servizio, a cotanti pericoli di abusi e di malversazioni; se lo Stato, che è il peggiore degli industriali, come diceva il conte Cavour, trova che è meglio che tale industria sia sorvegliata e diretta dall'interesse privato, perchè mai un uomo di Stato come il Sella vuol condannare *a priori* tale risorsa, tale corretto sistema?

Cedè forse *lo scettro dello Stato* la Repubblica francese che conferì ad una Compagnia privata l'imposta dei zolfanelli? Egli stesso, il Sella, pensò forse di cedere lo scettro dello Stato quando nel 1873 deferì agli istituti bancari di emissione l'esercizio della Zecca di Milano?

E cedette forse il suo scettro il Governo inglese che lasciò alla Banca tutto il suo servizio finanziario con grande beneficio dello Stato?

E volle forse cedere tale scettro l'on. Sella quando nel 1871 propose, e giustamente a nostro avviso, di cedere alle Banche il servizio delle Tesorerie? E cede il suo scettro lo Stato or che dà ad appalto e dazi consumi e tesorerie provinciali ed esattorie?

E chi potrà dire che il servizio del Tesoro, cioè le chiavi della Cassa; che il servizio delle Zecche, il diritto regale per eccellenza, sieno cose meno delicate che non la fabbricazione e la vendita dei sigari?

Non finirei sì presto se qui volessi riferire tutte le inconseguenze, le contraddizioni del-

(*) Il corrispondente allude qui molto probabilmente a quello che è detto sopra nell'articoletto: *L'abolizione del lotto propugnata da Quintino Sella.*

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

## RIVISTA DRAMMATICA

**Teatro Gerbino.** — Puschin, *dramma in tre atti ed un prologo di Valentino Carrera.* — Vendetta postuma, *dramma in quattro atti di Ippolito Tito D'Aste.*
**Teatro Carignano.** — Mastr'Antonio, *dramma campestre in 4 atti di Leopoldo Marenco.*

Per la prima volta che mi accade di discorrere con qualche ampiezza di un lavoro di Valentino Carrera, sarebbe stato una vera gioia per me il poterlo lodare senza reticenze. Ma quella del critico si è una triste posizione, e per adempiere coscienziosamente all'incarico assuntosi, conviene lasciar da parte ogni considerazione personale, dimenticare chi ha scritto il lavoro per giudicare il lavoro soltanto. D'altra parte il sig. Carrera sa quale alta stima io faccia del suo ingegno, e come io sia fra i più sinceri ammiratori di parecchie sue commedie. Quindi comprenderà facilmente che deve riuscirmi dolorosa la schiettezza, per cui mi è giuocoforza giudicare alquanto severamente l'ultima sua produzione, il dramma storico *Puschin.*

Il nome di Alessandro Puschin risuona come quello del più grande e del più popolare fra i poeti della giovane letteratura russa. Il poema di *Eugenio Oniéguine*, la tragedia *Boris Godunoff*, sono due capolavori insuperati sino al giorno d'oggi in Russia, ed ai quali deve specialmente il Puschin se la sua fama si estese oltre i confini della vasta terra natale.

Ricchissimo d'ingegno, esuberante di fantasia, irrequieto ed impetuoso di carattere, misto di russo e d'africano, il Puschin ebbe una vita travagliata dalle passioni, e non andò immune dalle persecuzioni del Governo. Egli nacque il 26 maggio 1799. Suo padre, appartenente ad una famiglia di antichi boiardi, aveva ricevuto un'educazione interamente francese, com'era di moda allora in Russia, e si adoperò a fare lo stesso col figlio. Tuttavia Alessandro Puschin seppe mantenersi russo nell'anima, grazie in ispecie ai racconti popolari che gli venivano ogni giorno raccontati dalla sua nutrice. Giovanissimo ed ancora in Liceo, egli pubblicò una raccolta di versi che destò subito gran rumore. Nel 1819 comparve il poema *Ruslano e Ludmila*, che produsse in Russia presso a poco la stessa sorpresa mista d'entusiasmo e di scetticismo critiche, con cui l'Inghilterra accolse: *Il giovane Aroldo* del Byron.

In quell'epoca il Puschin era impiegato al Ministero degli affari esteri: la sua condotta però piaceva assai poco alla sospettosa polizia di Pietroburgo. Per causa dell'*Ode alla Libertà*, egli fu inviato in punizione a Kischeneff. Il soggiorno di parecchi anni nel mezzodì della Russia giovò all'ingegno poetico del Puschin; ed egli ne ritrasse quelle immagini più calde e ridenti, che non potevangli essere suggerite dal freddo cielo di Pietroburgo.

I suoi costumi non s'erano mutati gran fatto nel senso che avrebbe piaciuto al Governo. Più che nelle incombenze del suo impiego egli spendeva il proprio tempo negli amori e nella poesia: perciò nell'estate del 1824 egli fu obbligato, per evitare di peggio, a dare le sue dimissioni dall'impiego. Queste furono accettate ed il poeta si vide confinato nel villaggio di Mikhailovskoé, e posto sotto la sorveglianza durissima del padre suo. In quella solitudine il Puschin fu colto per la prima volta da quella tetraggine che più non doveva lasciarlo, e che forse fu una delle cause non ultime a produrre la catastrofe in cui egli lasciò la vita.

Lontano dal mondo, il lavoro fu l'unica sua consolazione. Scrisse il *Boris Godunoff*, parecchi canti dell'*Oniéguine* ed alcune brevi novelle in versi, nelle quali, come nell'*Oniéguine*, regna uno scettico umorismo, desunto al *Don Giovanni* del Byron e più allo stato d'animo del poeta.

L'ardore della gioventù, il bisogno d'azione s'andava man mano spegnendo in Puschin. Tuttavia, allorchè seppe che il 14 dicembre 1825, in occasione della morte dello czar Alessandro, era scoppiata improvvisamente una rivoluzione a Pietroburgo, l'uomo antico si risvegliò tosto in Puschin; egli ruppe il confine e partì per Pietroburgo. Facevano certo parte dei rivoltosi parecchi suoi amici, e voleva dividerne la sorte, fosse questa buona o cattiva. Cammin facendo seppe come tutto era finito.

Il regno dello czar Nicolò s'inaugurò col terrore. Gran parte degli amici del Puschin o morirono, o fuggirono, o furono inviati in Siberia; i pochi che rimanevano lo consigliavano di riconciliarsi col Governo, ed indirizzarsi direttamente allo Czar per ottenere che cessasse il confine, ed egli potesse ritornare a Mosca od a Pietroburgo. Il Puschin cedette.

L'11 maggio 1826 egli domandò la grazia. È questa la sola debolezza di carattere di cui si possa far rimprovero al Puschin; e sarebbe ridicola esagerazione il volerlo per questo tacciare di viltà quando si pensi che la tirannia rompe le più salde tempre, e spinse persino Galileo a rinnegare le proprie teorie.

L'imperatore Nicolò accolse il Puschin con molta amorevolezza. Gli fu concesso d'abitare a suo piacimento o a Mosca o a Pietroburgo. Egli si slanciò nel vortice del gran mondo come nei primi tempi della sua giovinezza, ma non gli era più dato di scacciare la malinconia che lo rodeva.

In una poesia, scritta in quell'epoca, egli canta invocando la morte: « Se io contemplo » la quercia penso: Il patriarca delle fo» reste vivrà ancora dopo me come sorvisse ai » miei padri. Se accarezzo un bel fanciullo, io » penso: addio! ti cedo il posto. Spetta a te » il fiorire ed a me l'appassire. »

Nel febbraio del 1831 il Puschin sposò la signorina Natalia Gontcharoff. Natalia era una delle donne più belle e più eleganti di Pietroburgo ed amava ardentemente d'essere corteggiata. Puschin, che frattanto era stato nel 1833 nominato ciambellano dello Czar ed istoriografo imperiale, cominciò ad avere alcuni sospetti intorno alla fedeltà di sua moglie. I dissesti finanziari prodotti dalla prodigalità del padre, le critiche acerbe di invidiosi o maligni inasprivano sempre più il suo carattere. I sospetti, prima vani, si concretarono contro il suo cognato barone Giorgio Heckeren-Dantès. Ne scaturì un duello, ed il Puschin, ferito gravemente da una palla di pistola, morì dopo una placida agonia il 29 gennaio 1837.

Era veramente colpevole la moglie del Puschin? È sempre difficile il far congetture intorno a simili avvenimenti. È certo che la morte del suo più grande poeta fu un lutto per tutta la Russia, e che una grande responsabilità pesa sovra colei che o per colpa o per leggerezza fu causa principale dello spegnersi immaturo di quella preziosa e nobile esistenza.

Da questo rapido cenno si scorge come la vita del Puschin, sia che si consideri in lui il poeta o l'uomo, abbonda veramente di elementi drammatici, e quindi si presta ad esser posta sulla scena assai più che non quella di parecchi altri poeti. Sgraziatamente il Carrera non seppe giovarsene: il dramma manca d'unità e di interesse, ed il protagonista non ci appare mai distinto nè sotto l'uno, nè sotto l'altro aspetto della sua duplice fisionomia.

Intorno alla lamentevole fine del Puschin il Carrera aveva già fatto, parecchi anni or sono, un drammettino in un atto con prologo, che mi ricordo di aver veduto a rappresentare dalla compagnia del cav. Alamanno Morelli, allora compagnia Lombarda, al vecchio teatro Re di artistica memoria. Allora al Carrera fu mosso l'appunto che quel suo lavoro era piuttosto una scena potente che non un dramma finito. Il Carrera comprese la giustezza di quella critica, e deliberò di ritornare più tardi su quel lavoro, per ampliarlo, estrinsecarlo, completarlo. Vi ritornò dopo dieci anni; ma frattanto la prima ispirazione era svanita; e l'autore, invece di rifare il vecchio dramma in proporzioni maggiori, creò di costa a quello un dramma nuovo, tantochè appare ad ogni momento la sovrapposizione dei due strati.

Il vecchio dramma, rifatto esiste quasi per intero. Il barone Giorgio Dantès, innamorato di Natalia, si trova invece, per uno strano concorso di circostanze, indotto a sposare la sorella di questa, Maria: mentre Natalia, che pure ama Dantès, sposa Puschin. L'amore soffocato per qualche tempo, non spento, divampa all'ultimo: Puschin sorprende sua moglie e suo cognato in intimo colloquio, sfida Dantès e rimane ucciso. Il modo col quale il poeta viene a conoscere il colpevole affetto della moglie è adesso diverso; le scene sono svolte con molto maggiore maestria; il carattere leggiero, spensierato di Natalia, e quello tutto cuore di Maria sono egregiamente ritratti; abbondano nei particolari pregi che l'antico dramma non aveva, ma rimane però sempre il difetto capitale, quello di darci una catastrofe improvvisa, debolmente preparata dall'azione che precede, e che urta il pubblico, parendo quasi la consacrazione di un fatalismo barbaro ed ingiusto. Questo difetto poi è accresciuto dall'essere il carattere di Puschin il meno riuscito fra tutti quelli del dramma: nei suoi rapporti privati colla famiglia ci appare poco meglio di un uomo volgare; egli discorre parecchie volte nel dramma delle sue poesie, ma non ha nulla di quel sacro fuoco poetico sovrabbondante in lui durante la sua vita, e nel secondo atto ci appare non soltanto debole, quasi vile.

Nessuno vorrà far torto ad un autore di essersi permesso un anacronismo per servire alla necessità del dramma: però non comprendo un anacronismo il quale invece getta sul protagonista un'ombra fosca ed immeritata, e quindi diminuendo di molto la simpatia che sovra di lui voleva accumulare l'autore non che giovare nuoce all'interesse.

Il Carrera fa che il Puschin sia richiamato dall'esiglio per opera ancora dello czar Alessandro, e lo fa quindi assistere in Pietroburgo alla rivoluzione che scoppiò nell'occasione del cambiamento del sovrano. Puschin è dietro a scrivere un'ode alla libertà, per infiammare il popolo, e spingerlo intiero alla rivoluzione, quando gli viene annunziato che tutto è perduto, che il popolo fu mitragliato per le vie, e sono già in carcere i capi dei rivoltosi. In quel momento di suprema desolazione, gli è recata la nomina a storiografo imperiale, ed il Puschin accetta.

Se un simile fatto fosse pure stato vero, il Carrera sarebbe stato in pien diritto di scusarlo inventando qualche situazione atta a forzare il protagonista a quella vigliacca accettazione: ma a parer mio cadde in un gravissimo difetto creandolo egli, senza che il dramma lo richiedesse, violando la verità storica, e guastando il carattere del più grande fra i poeti russi.

La parte nuova del dramma consiste in un episodio di amore fra Puschin e la zingara Mitidinka. Quest'amore è svolto con ampiezza nel prologo, che delle quattro parti di cui si compone il dramma è la più bella, anzi la sola veramente bella. Violando il confine Puschin si era introdotto nel campo degli zingari; scoperto per opera di Eblis, uno zingaro geloso di lui, è arrestato, e costretto ad abbandonare Mitidinka che fugge dal campo per raggiungerlo.

Questo secondo intreccio, che potrebbe porci innanzi agli occhi la vita condotta dal Puschin durante il suo esiglio a Kischeneff e ad Odessa, si può dire che cessi col finire del prologo, poichè sebbene Mitidinka e suo padre Ghirei compaiano negli altri atti, vi sono posti come personaggi secondari, e non cooperano allo svolgimento del dramma.

Mitidinka, come donna di compagnia abita prima nella casa della fidanzata di Puschin, e poi nella famiglia stessa del poeta; ma passa come un'ombra meglio che come persona viva: lo stesso dicasi di Ghirei, il quale sopraggiunge per cercare di Puschin, credendo che questi gli abbia rubata la figlia. Il carattere del vecchio zingaro, preso da sè, è un carattere bellissimo, ritratto da maestro, e fu poi rappresentato in modo insuperabile dal Diligenti; però non basta creare un bel carattere, se non gli si dà una parte essenziale nell'azione. Ghirei e Mitidinka nulla fanno nè per spingere Puschin verso la catastrofe, nè per distornelo; od almeno fanno così poco, che quel poco diventa inutile. Se la loro presenza alla morte di Puschin significasse qualche cosa, vorrebbe dire che il poeta morì in punizione d'aver amata Mitidinka, e toltala involontariamente al vecchio padre. Una tale idea certo non è passata per la mente del Carrera.

Per riassumere, nel *Puschin* parecchi bei caratteri, molte scene magistrali non fanno sì che il lavoro non sia nel suo complesso intieramente sbagliato.

(*La fine a domani*).

G. C. Molineri.

l'onor. Sella d'oggi con quel d'una volta. Il peggio si è che l'on. Sella d'una volta era assistito dalla ragione, ed ora invece ha torto; una volta seguiva i migliori dettati delle dottrine liberali, or è diventato autoritario, accentratore in modo da degradarne il Bonghi e lo Spaventa.

E fu eziandio inabile come capo-partito, poichè l'inveire in tal modo contro la Regia [illegible] lo stesso che voler colpire aspramente il Minghetti, uno dei principali fautori di quel contratto; e il Minghetti oggi è de' suoi!

Pertanto non è meraviglia che la Destra, per così scarsa di numero, si trovi ora più che mai scissa e malcontenta; non è meraviglia se dessa non arriva a far nuovi proseliti nella Camera non ostante gli errori della Sinistra; nè è meraviglia se quei sei o sette deputati che vi fecero adesione in questi anni, ora si trovino a disagio e disgustati.

L'on. Sella in una sola parte fu abile, e si è nel propugnare audacemente e vivamente quel sussidio che a spese dello Stato deve rimediare ai disordini ed alle rovine di Firenze; a questo modo ottenne che i toscani di Firenze si astenessero dal votare con la Sinistra nella giornata di ieri. Ma quale forza morale costoro possono portare alla Destra?

Questa condotta del Sella desterà, ne sono persuaso, in tutti un sincero rammarico; poichè tutti avevano diritto di aspettare tutt'altro contegno da parte sua; e i servizi da esso resi nel passato, autorizzavano bene ad aspettarne dei nuovi per l'avvenire.

Invece pare ormai certo che, dopo tutto ciò, se la Destra vuole riaprirsi la via a riafferrare il potere, debba pur troppo sacrificare il suo capo attuale che l'ha tanto compromessa.

Quando ciò avvenga mi si lasci almeno sperare che il Sella, rientrato per alcun tempo nella quiete privata, trovi modo a riordinarcjle sue idee politiche e, ripresa la sua calma, si prepari a riacquistare nel Parlamento quella eminente posizione che per ora a mio avviso ha grandemente compromessa.

## CORRIERE DI FIRENZE.

*Povere maestre! — Brutto fatto a Pisa —* Tramway — *Il nuovo prefetto — Lezioni d'estetica — Teatri:* l'Amleto *del Thomas — Un terribile episodio... che è burlesco — Azione riparatrice del Ministero.*

(R. S. T.) 30 marzo. — È proprio vero che dire maestri e maestre in Italia è lo stesso che dire cose da pestarsi coi piedi, roba da mettere fra i cenci.

Sentite questa.

Giorni sono esci dagli uffici del nostro Comune, che rimarrà ancora R.ª Delegazione per chissà quanto tempo, una circolare firmata Francesco Guicciardini (state bene attenti al nome!) nella quale si invitavano tutte le signore maestre del circondario di Firenze a recarsi, tanto per giorno, a ore tante, in Palazzo Vecchio, per ivi essere sottoposte ad una visita da una *Giunta medica residente*, ad effetto di constatare se esse sono o no capaci d'insegnare la ginnastica, visita *corporale*, accompagnata naturalmente da ispezioni locali e da applicazioni di strumenti... Già s'intende, i medici vogliono veder chiaro.

Tutto questo in un sol periodo, lungo, filaccioso, immollato in un diluvio di genitivi, di dativi e di ablativi...

La cosa fu subito rilevata da tutti, ed eccitò nel nostro pubblico un sentimento di vivissima indegnazione, non iscompagnata però da una punta di ilarità, perchè il Fiorentino suole dare una tinta burlesca alle cose più serie; ed in questo caso non ci voleva un occhio linceo per iscoprire la larga vena di lubrico o pericoloso umorismo che può far scoppiare quella disgraziata circolare.

⁂

A Pisa abbiamo avuto nei giorni scorsi una nuova prova della indisciplina di una parte di quella popolazione, e del nissun rispetto che essa ha per gli agenti della forza pubblica.

Nelle prime ore del giorno 24 andante una comitiva di giovani che si introducevano in città per la Porta Lucca, si diede a schernire la guardia daziaria di controllo, la quale naturalmente si risentì dell'offesa. Quei giovani le si fecero attorno, e dopo pochi istanti la guardia si accorse di essere stata ferita al costato. La ferita è grave, sebbene non pericolosa. Intanto la guardia è a letto all'Ospedale.

⁂

In questi giorni la via della Scala e i pressi di Porta al Prato, per solito poco frequentati, presentano nelle ore pomeridiane un aspetto di festa e di animazione straordinaria.

Quale ne è il motivo? Si fanno le prove del piccolo tratto di *tramway* da Firenze a Poggio a Cajano, condotto a termine dall'intraprenditore belga Otley.

La cosa ha preso l'aspetto di un vero avvenimento cittadino. Centinaia, migliaia di persone aspettano delle ore, specialmente nelle vicinanze di Santa Maria Novella, per veder passare il rapido carrozzone tanto predetto e tanto aspettato.

Finalmente eccolo spuntare in via della Scala. Tutte le persone si alzano sulla punta dei piedi per veder meglio, sentono una viva emozione e mandano un'esclamazione festosa. È quel sentimento di intima soddisfazione che l'uomo prova vedendo aggiunto un nuovo sussidio all'attività umana, un nuovo mezzo per combattere gli ostacoli che la natura presenta.

Voi altri Torinesi che avete da tanto tempo la vostra città attraversata in ogni senso dai *tramway*, sorriderete e chiamerete ingenue e primitive queste nostre ammirazioni; ma forse in questo eravate ingenui o primitivi anche voi non molti anni addietro.

⁂

Dunque la nostra crisi prefettizia è terminata. Avremo a prefetto il generale Clemente Corte.

Qui si è in generale disposti a sperar bene dal nuovo nominato. Dio voglia ch'egli riesca nel suo cómpito, che non sarà agevole, e giunga a ristabilire un po' di fiducia e di buona intelligenza fra questa città e il Governo, fiducia e buona intelligenza che per tante ragioni sono messe a ben dure prova!

⁂

Ferve nei giornali di qui un'altra viva ed irritante polemica.

Il comm. Aurelio Gotti, direttore di queste Regie Gallerie, stato sospeso in un con altri impiegati dal suo ufficio nello scorso settembre, per essere stati commessi in quell'amministrazione gravi disordini ed abusi, fece annunziare [illegible] la sua intenzione di dare delle lezioni libere di estetica dalla cattedra resa vacante dalla morte dell'Aleardi.

Questo annunzio bastò perchè da qualcuno si gridasse allo scandalo ed alla immoralità, tanto più perchè non si voleva vedere in ciò che un primo passo, il preludio della nomina retribuita, provvisoria o definitiva, del Gotti all'indicata cattedra.

Per verità, nell'interesse stesso della sua riputazione e della autorevolezza sua come professore di estetica in faccia ai suoi scolari, il comm. Gotti deve desiderare che prima si faccia la luce e si chiarisca definitivamente il vero intorno ai risultati dell'inchiesta alla quale, per incarico del Ministero, ha proceduto il professore Pigorini, risultati che si dicono serii e gravi.

⁂

Dopo che l'Impresa del teatro Pagliano con savio consiglio ha ribassati di metà i prezzi d'entrata, le sorti di quel teatro navigano in migliori acque; molta gente si reca ogni sera in quel vastissimo teatro ad ammirare la musica del Thomas, interpretata con tanta arte e valentia dagli artisti dell'Opera di Parigi, signor Roudil (Amleto) e signora De Moisset (Ofelia), e dalla signora Bartolucci nella parte della Regina.

Io risentii l'*Amleto* venerdì sera, e posso dire che il Roudil eccitò un vero fanatismo, ed applauditissima e festeggiatissima fu pure la De Moisset.

Il pubblico di quel teatro, che per ordinario è un pubblico alla buona e vuol godersi bene i quattrini che spende, chiedeva il *bis* quasi ad ogni passo. Furono ripetuti il duetto del primo atto, il brindisi del secondo, il terzetto del terzo e la lunga, faticosa scena di Ofelia nel quarto, la scena della pazzia.

Quei distinti artisti si prestavano colla migliore buona grazia alle esigenze, non sempre discrete, del pubblico.

E poichè siamo in teatro facciamo un passo sino al teatro Principe Umberto, che non è molto distante dal Pagliano, e dove agisce la Compagnia equestre Fassio con molto concorso di gente.

Un episodio straziante venne però in una delle scorse sere a portare lo sgomento in quel pubblico.

Un ardito cavallerizzo inseguiva a tutta lena i briganti (mi sono dimenticato di dirvi che si rappresentava l'*Arresto del brigante Crocco*), che si erano, oltre agli altri loro delitti, resi colpevoli anche del ratto di una fanciulla. Quel prode insegue i compagni di Crocco, e, dopo accanita lotta, strappa dalle loro mani l'infelice fanciulla che, rapita da quelle belve, era destinata ad un pasto... molto fiero.

Però il pericolo incalzava; i briganti tornavano alla riscossa e conveniva fuggire colla maggiore velocità. Un minuto solo perduto, sarebbe stato fatale. Ma quel cavaliere non si smarrisce d'animo: le difficoltà centuplicano il suo ardire. Incontra un ponte, va per passarlo, ma si accorge, fremendo, che colla dinamite se ne erano fatti saltare due archi. Niente paura. Serra le gambe contro il ventre del cavallo, stringe le ginocchia ai quartieri della sella, porta il corpo indietro e, *paff!* spicca un salto che lo porta sulla riva opposta senza accorgersene. Ma sul più bello il prezioso fardello gli sfugge dalle braccia e quella povera fanciulla precipita nel torrente.

La commozione dei buoni Fiorentini che non avrebbero mai pensato di assistere a quella scena di sangue, fu immensa. Urla strazianti ripercossero quelle pareti, e vi furono anche donne svenute.

Uno scompiglio indescrivibile nasce nella vasta sala. Si vuol salvare ad ogni costo quella disgraziata fanciulla. Moltissimi si precipitano sul palco scenico; calano nel torrente e sollevano sulle braccia quella disgraziata. Orrore! Essa era di stoppa!...

Qui scorno e confusione di coloro che si erano incomodati, vittime del loro coraggio e del loro buon cuore; e pasquinate e risate crudeli degli altri che erano rimasti al loro posto. Fu proprio una scena comicissima.

*PS.* Al momento di chiudere la lettera sono informato che il Ministero della pubblica istruzione ha scritto a questo R. delegato ingiungendogli di non dar seguito alla circolare di cui vi parlo sopra, relativa alla visita delle maestre comunali, circolare che esso qualifica *barbara e odiosa.* Il Ministro ingiunge nello stesso tempo al R. delegato di rendere stretta ragione del fatto.

## ESTERO

*La questione greca — L'occupazione mista.*

Leggiamo nel *Temps*, organo ufficioso del ministro Waddington:

« Si sa che, tosto dopo la rottura dei negoziati intavolati a Prevesa tra i rappresentanti della Grecia ed i delegati della Porta riguardo alla rettificazione delle frontiere greche, il Governo d'Atene si è deciso ad invocare la mediazione delle potenze, prevista dal trattato di Berlino.

« Secondo le nostre informazioni particolari, la circolare greca relativa a quest'oggetto non è ancora stata consegnata al Governo francese, nè per conseguenza alle altre potenze, ma è in istrada.

« Non si è attesa al Ministero degli affari esteri l'arrivo del documento di cui si tratta per preparare la nota che la Francia pensa di indirizzare alle potenze cofirmatarie del trattato di Berlino invitandole ad esercitare una mediazione comune tra la Turchia e la Grecia. Noi aggiungeremo che al Ministero degli esteri si sono fatti degli studi speciali il cui risultato sarà la fissazione di un tracciato che avrà certamente l'approvazione delle potenze, e che, si spera, potrà ottenere l'adesione della Porta, malgrado la resistenza impolitica opposta finora dal Governo turco al voto chiaramente espresso dall'Europa.

« Le potenze, prendendo direttamente in mano la questione della rettificazione delle frontiere ellaniche, bisognava per necessità che avessero una linea di delimitazione perfettamente determinata da presentare alla Porta. Il trattato di Berlino non aveva fatto che abbozzare una linea confusa che si troverà ora precisata.

Poche osservazioni. La linea del fiume Kalamas, in Epiro, e della Salambria in Tessaglia non era veramente confusa, ma era invece superlativamente illogica. In Tessaglia divideva Trikala da Larissa, e lasciava ai Greci il distretto di Larissa, in cui più abbondano i Turchi, e ai Turchi il distretto di Trikala e le falde dell'Olimpo, ove i Greci sono in grandissima maggioranza. Inoltre, nell'alta valle della Salambria, la strada che dalla Tessaglia mena all'Epiro è ora sulla destra, ora sulla sinistra del fiume, e, per conseguenza, diventava ora greca ed ora turca. Quei conventi detti *meteore*, che sono una delle caratteristiche della Chiesa greca, restavano alla Turchia. La disposizione migliore sarebbe forse che la Grecia perdesse terreno in Epiro e guadagnasse tutta la Tessaglia. In tal caso si dovrebbe adottare una linea che partisse dall'Olimpo, percorresse tutta la catena dei monti Cambunii fino al Pindo, e poi, lasciando Janina ai Turchi, desse ai Greci le valli dell'Aspropotamo e dell'Arta, e quei monti di Suli che furono testimoni delle prodezze di Tsavellas contro Alì-pascià di Tebelen fino alle ultime diramazioni al nord di Parga. Così il territorio più schiettamente greco, cioè tutto il territorio dei *clefti*, resterebbe greco.

⁂

Il *Temps* dichiara in una nota che la Francia è perfettamente risoluta a non contribuire per nulla all'occupazione mista della Rumelia Orientale. Altrettanto farà la Germania. Resta ora a sapersi se a questa occupazione sarà ammessa la Turchia o se sarà esclusa.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. 4782), del 6 marzo, con cui sono aggiunti alla pianta del personale telegrafico, ventuno posti di guardafili di 1ª classe a lire novecento sessanta annue e cinque posti di brigadiere a lire milletrecento annue.

2. **R. Decreto** (n. 4770), del 23 febbraio, con cui il Comitato pel libro genealogico dei cavalli (Stud-Book) e pel registro di fondazione dei prodotti incrociati è chiamato a dare avviso sulla qualità degli stalloni da acquistare per la rimonta dei depositi governativi.

3. **R. Decreto** (n. MMCXXVIII, parte suppl.), del 16 febbraio, con cui è approvata la trasformazione del Monte frumentario di Castelluccio, frazione del comune di Gaido (Salerno), in un Monte pecuniario a vantaggio specialmente dei coloni ed artigiani poveri di di Castelluccio.

4. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia che è ristabilita la comunicazione telegrafica fra la Turchia e la Serbia.

I telegrammi per la Serbia possono quindi nuovamente istradarsi anche per via Vallona.

Roma, 26 marzo 1879.

## Lettere, Arti e Teatri.

× **Un trattato d'igiene.** — Il dottore Rossi, capitano-medico nel R. esercito, ha ricevuto la seguente lettera dalla segreteria particolare di S. M. il Re d'Italia:

« Pervenne all'alta sua destinazione l'elegante esemplare che la S. V. si compiaceva offerire a Sua Maestà il Re della interessante di lei pubblicazione: *Conferenze d'igiene per gli ufficiali.*

« L'augusto nostro Sovrano che ebbe in ogni tempo a rivolgere le sue speciali cure all'esercito, e che segue con amore quegli studii che tendono al suo benessere, accoglieva con viva compiacenza il gentile omaggio di V. S. e nell'ordinarmi che venisse il medesimo collocato nella sua privata biblioteca, mi affidava pure l'incarico di esprimere alla S. V. i suoi reali ringraziamenti pel gentile ed affettuoso di lei pensiero.

« Con distinta osservanza

« *Il ministro* G. Visone. »

***L'Indipendente*, Gazzetta Medica,** *Sommario del N. 9.*

*Memorie originali:* Cefalotrissia mediante il forcipe Guyon. (Cont. e fine) — *Rivista di patologia medica:* Cura della diarrea da dentizione — L'ossalato di cerio contro la tosse cronica — Cura della metrorragia puerperale — Tosse asinina; trattamento abortivo — Tisi: inalazioni antisettiche — La tisi polmonale è dessa contagiosa? — La febbre intermittente nei fanciulli — L'arsenico nei fanciulli — Gotta; una parola sopra il suo trattamento — Ancora sulla gotta; regime latteo. — *Rivista di recenti pubblicazioni:* Le malattie della pelle curate colle acque ferrugginoso-arsenicali di Roncegno, del dott. Goldwurm. — *Rettifica.* — *Notizie compendiate:* Concorso pei medici marittimi — Associazione internazionale per l'acqua potabile — La peste in Russia — Senatori del Regno — Necrologie.

× **Il *Mastr'Antonio* di Leopoldo Marenco.** — Gran successo ieri sera al teatro Carignano il *Mastr'Antonio*, nuovissimo dramma campestre in 4 atti ed in versi di Leopoldo Marenco.

L'autore avrà avute dalle 17 alle 18 chiamate, di cui 7 alla fine dell'ultimo atto.

L'argomento è strano e commovente: uno scambio di bambini, maschio e femmina, per la tirannia di un'eredità di nome e di censo. Colpi di effetto sparsi a piene mani. Al 4° atto c'è da piangere per mezz'ora circa. Versi a volte splendidissimi, a volte *troppo chiari.*

*Mise en scène* accuratissima, esecuzione lodevolissima. Le signore Campi-Piatti, Migliotti-Leigheb, Bernieri, Speratz ed i signori Rossi, Maggi, Leigheb Claudio, Colombari, Tombari nelle rispettive parti ammiratissimi.

Questa sera replica.

× **È giunta la Patti.** — La celebre cantatrice sig.ª Adelina Patti ha anticipato il suo arrivo in Torino di quattro ore circa. Invece delle 11 1/2, è giunta fra noi alle ore 7,50 di ieri sera, accompagnata dal tenore E. Niccolini e dal suo segretario privato. Alla stazione era ad attenderla l'impresario del teatro Regio signor Depanis, che l'accompagnò fino all'*Hôtel Trombetta.*

Questa sera la *diva* assisterà alla ultima rappresentazione dell'*Ero e Leandro* al teatro Regio in un palco (forse il 6°) di 2° ordine a destra.

Questa gentile ed elegante signora, che noi ammireremo stassera come semplice spettatrice, domani sera ci farà andare in visibilio come artista nella *Traviata*, nella quale è insuperabile.

Il bravo signor Depanis per averla ha dovuto sobbarcarsi all'ingente spesa di lire 10 mila in oro per sera, senza contare il resto...

× **R. Università degli studi di Torino.** — Giovedì, 3 corrente, all'4 pomeridiane, nella Scuola di patologia generale in San Francesco da Paola, il prof. E. Perroncito nel suo corso libero sui *parassiti dell'uomo* tratterà *dell'echinococco.*

× **Circolo Universitario.** — L'Assemblea ordinaria dei soci è convocata per oggi, martedì (1 aprile) alle ore 8 1/2 pom.

L'ordine del giorno è pubblicato nella sala del Circolo.

*Il Consiglio direttivo*

× **Spettacoli d'oggi.** — **Regio**, o. 7 3/4 — (*Lett. b*). — *Ero e Leandro*, opera — *Day-Sin*, ballo.
**Carignano**, o. 8 1/4 — *Mastr'Antonio* — *Alla caccia.*
**Gerbino**, o. 8 1/4 — *La satira e Parini.*
**Alfieri**, o. 8 1/4 — *Un povero parroco* — *I celibatari.*
**Rossini**, o. 8 1/4 — *L'ostel.*
**Balbo.** — *Riposo.*
**San Martiniano**, o. 8 — *La Pantofola meravigliosa* — *Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.
Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle ore 3.
**Birraria e Caffè della Cernaia** — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.
**Skating-Rink di Piazza d'Armi** — Dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 ant.

# CRONACA

1 aprile.

**Effemeridi Piemontesi.**

1859. — Ritorno di Cavour da Parigi.

Il mese d'aprile del 1859 fu per tutta l'Italia, e segnatamente pel Piemonte, un mese di crudeli ansietà. Mormoravansi dappertutto voci di guerra, ma non si sapeva se la guerra avrebbe avuto luogo presto o tardi, se il Piemonte sarebbe stato solo contro l'Austria od avrebbe avuto alleati, e quale sarebbe il contegno delle potenze estere.

Verso la fine di marzo, Napoleone aveva invitato Cavour a recarsi a Parigi. Il ministro vi era andato, ed il 1° aprile era di ritorno a Torino. La sera, non ostante tutte le raccomandazioni che egli stesso aveva pregato i suoi amici di fare perchè non ci fossero dimostrazioni, la dimostrazione ebbe luogo e pigliò le proporzioni di una vera manifestazione del sentimento pubblico e della riconoscenza nazionale. A chi le interrogava che cosa si dovesse fare, Cavour diceva che si poteva andar innanzi presto con rischio, o lentamente con maggior sicurezza, ma che si sarebbe andato, e chiedeva che, ove avesse avuto luogo un Congresso si facessero in ogni Stato d'Italia petizioni per dire che si voleva ad ogni patto l'indipendenza nazionale.

**Aprile.** — La parola italiana *aprile*, venne dal vocabolo latino *aprilis*, e dal verbo *aperire*, aprire, perchè con questo mese s'apre realmente la primavera, e la terra comincia ad aprire il suo seno per la produzione dei vegetali.

Varrone deriva la parola *aprilis* dal nome greco *Afrodite*, o Venere, perchè i Romani avevano consacrato questo mese alla Dea.

Siccome il mese d'aprile è sempre in primavera, trovasi spesso nei poeti l'espressione: *nell'aprile dei miei giorni*, per indicare il fiore dell'età, ma è più giusto dire addirittura la *primavera della vita*, perchè la vita si divide più naturalmente secondo le quattro stagioni che non in dodici parti.

Questo mese si distingue per la burletta del *pesce d'aprile*, che consiste nel far credere una fandonia, e farla correre successivamente ed inutilmente di qua e di là.

I Francesi pretendono che il pesce d'aprile abbia avuto origine nel loro paese. La parola *poisson* non sarebbe che una corruzione della parola *passion*, ed una allusione alla passione di Gesù che vuolsi accaduta il 3 aprile. Siccome gli Ebrei mandarono il Salvatore da un tribunale ad un altro, e gli fecero fare diverse corse per insulto e derisione, gl'imitatori freddunisti avrebbero inventato il divertimento di mandare da un luogo ad un altro le persone di cui vogliono burlarsi.

**Il nuovo racconto** che pubblicheremo sulle nostre appendici non può ancora incominciare quest'oggi, l'abbondanza delle materie vietandocelo assolutamente; lo cominceremo domani.

**Dazio di consumo.** — Con decreto del Sindaco di Torino del 28 cadente marzo il pane e la crusca di frumento sono ammessi, a partire da oggi 1° aprile, al beneficio dell'esportazione con rimborso del dazio nella misura di L. 2 ogni quintale pel pane confezionato di sola farina di frumento ed esportato in casse preventivamente bollate a fuoco dagli agenti municipali, e di cent. 55 al quintale per la crusca.

L'esportazione non deve essere minore di un quintale per cadun genere.

I negozianti sono inoltre tenuti di inscriversi ed osservare nel resto il vigente regolamento per l'esportazione.

**Agli elettori amministrativi e commerciali.** — Il Sindaco, veduto il verbale della Giunta Municipale in data 26 marzo col quale ha riveduto le liste degli elettori amministrativi e commerciali, ed ha fissato il giorno 16 aprile per la prima adunanza ordinaria annuale del Consiglio comunale, e vedute, ecc. ecc., notifica:

« Le liste degli elettori amministrativi e commerciali, rivedute dalla Giunta municipale, in conformità degli articoli 28 e 30 sovracitati, sono depositate nel locale dell'Ufficio XI (a cui si accede dalla via della Corte d'Appello, porta nº 1, scala a mano destra, piano 2°), e vi staranno per giorni *otto*, affinchè, durante questo termine, chiunque possa esaminarle e presentare, occorrendo, all'Amministrazione comunale quei richiami che crederà, nei modi e termini di legge.

Torino, dal palazzo municipale, addì 30 marzo 1879.

**Una discolpa.** — Riceviamo una lunga lettera del sig. Angelo Gurino, collettore postale alla Crocetta, in cui dichiara che il servizio postale a quel borgo va nel miglior modo possibile, epperciò non merita niente affatto le lagnanze che alcuni ci hanno scritte. E così sia. Egli dice che quelle lagnanze sono sfogo d'una *guerrrra* che gli si fa da un poco. E così non sia. Noi non desideriamo di meglio che restituire il suo buon nome al bravo collettore postale. Così egli sappia mantenerselo!

**Esequie.** — Stamane furon resi con solennissima pompa gli ultimi onori ad uno dei nostri più provetti e coraggiosi industriali, il cav. Giovanni Montù, mancato ai vivi in età di 80 anni.

Il commercio, le industrie, le arti erano ampiamente e degnamente rappresentati nel lungo, numeroso ed onorevolissimo corteo.

**Sottoscrizione per gli inondati di Szegedin.** — Lista precedente L. 1186 Pietro Engelfred 5 — Guglielmo Lausecker 2 — Rocci commendatore Enrico 10 — Totale 17 — Totale generale L. 1203.

**Trasporto merci.** — Venne attivato un periodico servizio di corrispondenza (grande o piccola velocità) pel trasporto delle merci e del numerario fra la stazione di Mussotto e le località di Corneglìano, Alba e Piobesi d'Alba, alle tariffe, condizioni e norme indicate in apposito quadro, pubblicato dall'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia.

**Indirizzo al Duca di Genova.** — La Giunta municipale di Venezia presentava sabato scorso a S. A. R. il Duca di Genova il seguente indirizzo, votato da quel Consiglio comunale, trascritto su pergamena e opportunamente ornato di disegni allegorici del pittore Alberto Prosdocimi:

*A Sua Altezza Reale*
*Il Principe Tommaso di Savoia*
*Duca di Genova.*

Nell'atto che l'Altezza Vostra Reale sta per partire da questo porto ed assumere il supremo comando di quella nave, la quale, uscita dai cantieri del nostro Arsenale, s'intitola del glorioso nome di *Vettor Pisani*, il Consiglio comunale di Venezia sente il bisogno di accompagnarvi coi suoi voti e colle sue felicitazioni. Se il lieto avvenimento gli fa bene sperare, da un canto, per l'avvenire di questa città, gli porge, dall'altro, fausto presagio per la grandezza dei destini serbati alla marina nazionale: imperocchè al nome augusto di Casa Savoia, che nell'Altezza Vostra Reale ha un rappresentante sì degno, si associa l'altro del fortissimo capitano, salvatore della pericolitante fortuna della veneta Repubblica.

Cogli auguri più fervidi di prosperità, accolga l'Altezza Vostra Reale la conferma della inalterabile nostra devozione.

Dal Palazzo municipale, addì 28 marzo 1879.

La Giunta municipale: *D. di Serego Alighieri, ff. di sindaco — Assessori: G. F. Cattanei, A. Rosa, Attilio Leandro, Carlo Würtz, Giacomo Ricco, Carlo Combi, G. M. Malvezzi.*

**Il vincitore delle regate di Nizza.** — Ieri l'altro è giunto nel porto di Genova il *yacht Fanfulla*, vincitore delle regate di Nizza. Durante la notte del 29 marzo corse grave pericolo, entrando a Porto Maurizio. È stato salvato per il coraggio del comandante Penza San Martino e Bisaretti.

**Cronaca nera.** — *Truffa di 500 marenghi.* — Al signor Giulio Pullè, cassiere della Banca Mylius, di Milano, si presentò ieri un sensale di borsa, certo A. S., accreditatissimo, per pregarlo volesse consegnargli cinquecento napoleoni d'oro: « Mi occorrono per un momento, disse: ritorno subito a recare la somma equivalente in carta col ricavo di tanta rendita che devo consegnare oggi stesso. » Il signor Giulio Pullè, in buona fede, gli affidò i cinquecento napoleoni d'oro, ma il sensale non solo non si presentò a portare più il denaro, ma scomparve dalla città. La Questura è sulle sue traccie. Lo troverà?...

⁂ **A Torino.**

*Assassinio.* — Nella scorsa notte si presentarono in una casa innominabile del vicolo del Montone due giovinastri, chiedendo ospitalità. Tra essi ed il *titolare* della casa si venne ad alterco per pagare prima o poi la *locanda*. I due bricconi chiusero i becchi a gas, ed a coltello aperto si avventarono contro il disgraziato crivellandolo di dieci coltellate. Poi, as e tanto non bastasse, se lo tolsero sulle braccia e lo precipitarono in cortile. Morì sul colpo.

Compiuta l'impresa se la diedero a gambe. Ma incapparono tosto, a pochi passi dalla porta, nella squadra volante di guardie di P. S., le quali, vedendo correre a precipizio quei due sospetti, alle due dopo la mezzanotte, pensarono di trattenerli ed ammanettarli.

Fu una buona ispirazione che tolse di mezzo alla società due facinorosi disposti a tutto il peggiore, se peggiore vi può essere.

L'ucciso è certo Aghemo A.

Gli uccisori sono certi C. N., d'anni 20, e B. C., d'anni 24, falegnami.

⁂ *Arrestati:* 1 per fuga dal tetto paterno, 1 per oziosità, 8 in istato d'ubbriachezza, 2 per omicidio, 4 donne.

— **Cassa-pensioni mutua fra principali e giovani caffettieri, confettieri e liquoristi.** — (Comunicato) — Tutti i soci effettivi, nonchè i benemeriti ed onorarii sono invitati a voler intervenire all'adunanza generale che avrà luogo la sera di giovedì 3 aprile p. v., ore 10 1/2, per deliberare il seguente

*Ordine del giorno.*

1. Lettura del verbale della seduta dell'ultima Assemblea;
2. Resoconto morale e finanziario sociale;
3. Relazione del presidente;
4. Nomina (a mente degli articoli 22 e 33 dello statuto) del presidente (1), dei due vice-presidenti, e di un consigliere (2), scadenti d'ufficio.

NB. A senso dell'art. 23 dello statuto sono rieleggibili. Si avverte pure che nella sera dell'Adunanza generale, sarà esposto il libro-mastro ove chiunque socio potrà verificare lo stato suo sociale.

Consoci, accorrete numerosi a quest'Adunanza generale, i vostri interessi vi chiamano a questo sacrosanto dovere. Inutile il rammentarvi che sotto una buona amministrazione si ha a sperare un vasto campo di beneficî e di soccorsi, dunque con discernimento invulnerabile e convinzione date il voto a quelle persone che alla conoscenza uniscano il buon volere, volontà ed il disinteresse, e conseguire così a poco a poco i perfezionamenti desiderati.

Costanza dunque, il nostro sodalizio è costituito sotto i più lieti auspicii, noi possiamo fin d'ora tenere alta e dignitosa la fronte, proseguiamo animosi nella via del lavoro, della probità, del rispetto alle leggi, per avere diritto a tutte le conquiste della libertà, manteniamo vivo l'amore alla patria, all'istruzione, al risparmio, e colla pratica di questi principii salutari, noi avremo la coscienza di aver fatto quanto è in nostro potere per tutelare seriamente l'avvenire, gli interessi nostri e quelli della nostra classe.

*L'Amministrazione* A. Sorrent.

Rendiconto generale dal 1° aprile 1878 al 31 marzo 1879.
Anno primo.
*Entrata.*

| | | |
|---|---|---|
| Quote-tasse e diritti di ammissione e libretti | L. | 1582 40 |
| Oblazioni diverse, compreso quelle della bandiera | » | 601 — |
| Totale | L. | 2183 40 |

*Uscita.*

| | | |
|---|---|---|
| Pagato per fitto locale | L. | 100 — |
| Pagato per la bandiera | » | 780 — |
| Pagato all'esattore per diritti di riscossione in ragione del 20 p. 0/0, nonchè per spese di cancelleria, legna, ecc. | » | 501 10 |
| Totale uscita | L. | 1881 10 |
| Totale entrata | L. | 2183 40 |
| Fondo in cassa al 31 marzo 1879 | L. | 302 30 |

*Il presidente* Sorrent.

**Stato civile** *di Torino* — **31 marzo.** — Nascite 21, cioè: maschi 13, femmine 8.

Morti. — Montù cav. Giovanni Carlo, d'anni 80, di Torino — Ferro Ernesto, id. 18, di Torino — Vercelli Adele, id. 23, di Pieve di Cadore, sigaraia — Chiorino Antonia nata Gonella, id. 35, di Torino, sarta — Odasso Margherita nata Fresia, id. 56, di Moncalvo — Nasello Giovanni, id. 60, di Chivasso, guardia-campestre — Pianca Giovanni, id. 27, di Torino, confettiere — Attaro Carlo, id. 37, di Sale delle Langhe — Serafio Giorgio, id. 19, di S. Giusto Canavese — Bertullo Giovanni, id. 15, di Novara, legatore da libri — Di mezza Matteo, id. 23, di Solopaca, soldato nel 3° regg. bersaglieri — Romero Maria, id. 30, di Viù, serva — Più 1 minori d'anni 7.

*Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune, 4.*

**Osservatorio astronomico di Torino,** *31 marzo.*

| | Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura | Temper. esterna al Nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mm. | Umidità relativa in cent. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 738,1 | + 9,7 | 8,1 | 87 | 14° 23' | calma | coperto |
| 9 a. | 739,3 | + 11,0 | 8,5 | 83 | 14° 27' | calma | coperto |
| 12 m. | 739,3 | + 13,6 | 8,4 | 72 | 14° 31' | calma | coperto |
| 3 p. | 738,5 | + 14,3 | 8,0 | 66 | 14° 28' | NE d. | coperto |
| 6 p. | 738,5 | + 13,3 | 8,9 | 77 | 14° 20' | calma | coperto |
| 9 p. | 738,9 | + 12,6 | 8,3 | 76 | 14° 26' | calma | coperto |

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 8,4. Massima + 15,4.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 1 aprile + 8,4.

**Bollettino astronomico** (*Tempo medio di Roma*) 2 aprile 1879. — Nascere del **sole**, 5,30. Passaggio al meridiano, 0,23. Tramonto, 6,47. — Nascere della **luna**, 4,31 sera. Passaggio al meridiano, 0,50 mattina. Tramonto 3,29 matt. — Giorno della **luna**, 11°.

**Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina:** 31 marzo. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 6 m. 40 p.*

Il tempo è bello, calma quasi generale in terra ed in mare. Le pressioni si sono aumen-

(1) Amedeo Solteri.
(2) Racca Luigi, Gallo Francesco, Milone Giacomo, consigliere dimissionario.

tate di 2 a 8 mm., e la pressione media è di 764 mm.

Il tempo accenna mantenersi per ora variabile al buono. Il cielo è annuvolato in diversi luoghi; qualche pioggia al nord. — P. F. DENZA.

**Temperature estreme** *del 28 marzo.*

| | *Mass.* | *Min.* | | *Mass.* | *Min.* |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 9.7 | 6.6 | Ancona | 14.6 | 9.8 |
| Milano | 11.9 | 6.0 | Firenze | 15.0 | 7.0 |
| Venezia | 12.0 | 6.0 | Roma | 16.8 | 6.4 |
| Parma | 19.0 | 6.4 | Napoli | 16.6 | 10.5 |
| Genova | 14.0 | 9.0 | | | |

**Forestieri arrivati in Torino il 31 marzo.**

**Grand Hôtel de Turin.** — Signor Kolb, prov. da Londra — Signor Rimini, id. da Firenze — Signor Omeyank e famiglia, id. da Anversa — Signor Ellison e signora, id. dall'Inghilterra — Signor Fowler, id. dall'Egitto — Signor e signora Michaud e famiglia, id. da Neuchâtel.

**Albergo d'Inghilterra.** — Signor e signora f. B. Gunning, prov. da Londra — Signor Thomas Muir, id. da Glasgow — Signor e signora Day, id. da Bruxelles, — Signor I. I. Shelly e famiglia, id. dal Canadà — Signorino Lavage, id. da Dublino — Signor P. Bridgemann, id. dall'Inghilterra — Rev. I. G. Bullock, id. da Leicester — Signor James Boyd, id. da Genova.

**Grand'Albergo della Liguria.** — Sig. I. Saltocasa, prov. da Parigi — Signor Behalf e famiglia, id. da Firenze — Signor Goolingham W., id. da Nizza — Signor Mocobby e famiglia, id. da Roma — Sig. Wilson e famiglia, id. da Parigi.

# CORRIERE DELLA SERA

31 marzo.

## VIAGGIO DELLA REGINA VITTORIA.

V.

*Tempo magnifico — Proverbio inglese — La Regina ed il buon tempo — Gita a Gravellona — Rispetto dei terrazzani — Un telegramma a re Umberto — Domenica — Sermone a Pallanza — Servizio eccellente di P. S. — Il telegrafo — 50 centesimi di più! — Dicesi e ridicesi.*

*Baveno, 30 marzo.*

Il tempo è bellissimo, veramente splendido. Tutti i laghigiani dicono ad una voce: *È la regina Vittoria che ci portò questa grazia di Dio di sole, dopo il tempo infernale che abbiamo avuto per 15 giorni!*

Queste parole mi ricordano un'esclamazione che ho udito tantissime volte in Inghilterra, quando attraversavo città e paesi ne' quali il tempo era pessimo da molti giorni:

« Ci vorrebbe l'arrivo della nostra graziosa « Regina per cacciar via questo t-mpaccio! »

Strano, pare inverosimile, ma pure è un fenomeno che da lunghissimi anni si è ripetuto nei viaggi della Regina d'Inghilterra. Mentre da noi ogni qualvolta si muovono i nostri Sovrani, o c'è una grande rivista, od una festa nazionale, si rovesciano le cateratte dal cielo, in Inghilterra ogniqualvolta che si muove la Regina, porta con sè il buon tempo nel paese da lei visitato.

Questa mane m'imbattei con un gentiluomo del seguito della Regina, col quale sono già in buone relazioni, e facendomisi incontro, mi disse tutto allegro:

— Vedete che tempo magnifico!... Oh, il proverbio inglese non falla!... Quando si muove la Regina c'è sempre bel tempo... Il suo prestigio non s'è perduto nemmeno nella vostra Italia...

— Dio voglia che la vostra Regina rimanga qui a lungo e che si muova in tutti i sensi della nostra penisola!

***

Ieri S. M., accompagnata dalla principessa Beatrice e da due dame di Corte, in sul far della sera si recò a diporto fino a Gravellona.

Era in *vagonette* scoperta, senza guardie, senza nessuna scorta.

I terrazzani la salutarono con profondo rispetto, ma senza pronunciare una parola. Nessuno osò avvicinarsi alla vettura della Regina come venne raccomandato e prescritto da tutti i sindaci dei villaggi.

La Regina rispose molto gentilmente ai saluti di tutti, e, ritornata al Castello, ebbe a dire ad uno dei suoi gentiluomini d'essere assai soddisfatta del contegno di queste popolazioni.

***

Anzi questa mane, come vi ho già telegrafato, S. M. inviò un lungo telegramma al nostro Re Umberto, nel quale esprimeva i sensi della sua gratitudine pel contegno osservato dalle autorità italiane lungo tutto il suo viaggio.

La Regina d'Inghilterra, pel suo carattere piuttosto melanconico e per le odierne circostanze speciali dell'animo suo, desiderava di viaggiare e dimorare in Italia perfettamente inosservata, tranquilla e libera d'ogni etichetta di Corte.

L'ottenne: e si mostra di ciò soddisfattissima con tutti.

***

Oggi è domenica, e naturalmente non ci saranno nè spassi nè gite: quiete e raccoglimento, com'è costume degli Inglesi.

Anzi non ci sarà nemmeno *ufficio* divino, nè sermone nel tempietto del castello; poichè la Regina gode perfetta salute sì, ma oggi si risente un po' del lungo viaggio. Però tutte le dame ed i gentiluomini del seguito andranno ad udire il sermone nella chiesa anglicana di Pallanza.

Vi sarò anch'io.

***

Il servizio di P. S. continua qui ad essere fatto ottimamente. Lo stesso dicasi del servizio telegrafico e speciale.

Su questo però — lo si sa ch'io non posso tacerne una sola, senza pericolo d'asfissia alla strozza — mi si permetta un'osservazione.

Il Governo italiano ha avuta la felice idea di raddoppiare i fili telegrafici in Baveno. Non contento di ciò, aumentò di quattro il numero degli impiegati telegrafici — tutti e quattro sanno l'inglese, aggiunse due fattorini e due sorveglianti della linea. Non basta ancora: con un filo speciale mise Baveno in comunicazione direttissima con Parigi, cioè con tutto il mondo; di modo che Baveno è divenuto per un mese una capitale... telegrafica.

Ciò sta benissimo; non si poteva far meno per la Regina d'Inghilterra; ed il nostro Governo merita i migliori elogi. Ma — c'è il suo ma; — già che s'è fatto tanto e con tantissimo tatto ed isquisita gentilezza, non si poteva far l'opera compiuta ed aggiungendo..... cinquanta centesimi di filo elettrico, mettere due macchine e due ufficiali telegrafici nello stesso *châlet* all'entrata del giardino, a sola e perfetta disposizione della Regina d'Inghilterra?

Nossignori: si conservò il filo speciale nel... niente affatto bello ufficio di Baveno, ove i gentiluomini della Corte devono attendere il loro turno di trasmissione tra certi contadini che alle volte non sanno... per nulla di profumo.

Di tal modo la regina Vittoria non sa nemmeno la gentilezza ch'ebbe per lei il nostro Governo.

Si sarebbe ancor in tempo di riparare, spendendo i sullodati... cinquanta centesimi.

O che nel nostro paese non se ne deva proprio fare mai una di compita?!

***

Si dice che domani S. M. andrà alle Isole. Vi terrò informati di tutto.

Si aspetta il Duca d'Aosta; ma temesi che le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia non verranno a Baveno; e ciò — dicesi — per non incomodare la regina Vittoria a restituire loro la visita in altro luogo, come è di prammatica.

Pare che, per evitare ciò e tutto conciliare, i nostri Sovrani s'incontrerebbero colla Regina a Torino o Milano, quando farà ritorno in Inghilterra.

Vedremo!... Vado... al sermone, e vi saluto.

GUSTAVO MINELLI.

## NOTIZIE DI ROMA.

30 marzo.

*Modificazioni ministeriali.* — Si persiste a far correre la voce che l'on. Depretis intenda modificare la costituzione del Gabinetto, dopo il voto del 28. — Son per ora dicerie che si notano soltanto per debito di cronisti, e che vanno accolte con molta riserva. È certo però che l'on. Depretis aspetterà l'esito della discussione sulle interpellanze relative ai recenti casi di Milano, e che l'opera di trasformazione non sarà ad ogni modo compita che nelle vacanze pasquali.

Si è pure parlato dell'entrata nel Gabinetto dell'on. Crispi; ma la cosa pare poco probabile, se si deve credere a ciò che lo stesso Presidente del Consiglio dice ai suoi amici. L'onorevole Crispi preferirebbe di ridiventare Presidente della Camera dei deputati. All'onorevole Farini sarebbe data una missione all'estero. E nel Ministero entrerebbero gli onorevoli Baccarini, Brin e Villa.

Tutte cose che, come abbiamo detto, converrà attendere l'esito delle interpellanze sui fatti di Milano per vederle effettuate.

Intanto scrivono da Roma che il Ministero si adopera a persuadere il senatore Gravina, prefetto di Milano, a ritirare le dimissioni date in seguito alla critica situazione in cui quel funzionario si è trovato per la mancanza di istruzioni e di indirizzo da parte del Ministero dell'interno sulle questioni d'ordine pubblico e delle dimostrazioni politiche.

Altri prefetti sono nell'identico imbarazzo che ha provocato le dimissioni del prefetto di Milano, e fanno istanza per avere determinata una linea precisa di condotta.

— *Macchina per i cereali molendi.* — Il Ministro delle finanze ha affidato al Comitato permanente per l'applicazione dei pesatori, la scelta di una macchina per saggiare i cereali molendi.

Questa macchina verrebbe applicata alle mole dei granturchi per evitare le frodi — dopo che il Senato avrà approvato l'abolizione del secondo palmento pel 1º luglio prossimo.

— *Riduzione del macinato.* — Al Ministero delle finanze fervono gli studi ed i lavori preparatori per l'attuazione, col 1º del prossimo luglio, della legge di riduzione della tassa macinato, ed in ispecie per la costruzione dei saggiatori da applicarsi ai palmenti destinati alla macinazione del granoturco e della segala, che da quell'epoca sarà esente da tassa. La scelta definitiva del modello di saggiatore, fra i diversi proposti, è stata dal ministro affidata al Comitato permanente per l'applicazione dei pesatori.

— *Scrivani straordinari di finanza.* — Il Ministro delle finanze in data di ieri ha firmato un decreto col quale gli stipendi degli scrivani straordinari dell'Amministrazione centrale finanziaria, da lire 90 e 100 mensili vengono portati a lire 100 e 110.

— *Per i bachicultori.* — Il Ministro degli affari esteri ha trasmesso a quello di agricoltura, industria e commercio un saggio di bozzoli del *baco selvaggio* Tussur onde farli esperimentare in qualche stazione bacologica del Regno. Questi bozzoli sono stati spediti al Ministero degli esteri dal R. console di Calcutta.

**Nuova inondazione in Ungheria.**

I giornali austriaci pubblicano telegrammi secondo i quali sembra che nuove e disastrose inondazioni stiano per prodursi in diversi punti dell'Ungheria meridionale. A Zittel, la Theiss è straripata. A Devaeranya, il Beretyo, affluente del Koeros ha rotto le dighe in tre punti ed ha inondato le campagne circostanti, la cui coltivazione a grano era già avanzata. La città di Devaeranya è in pericolo.

# CORRIERE DEL MATTINO

1º aprile.

***Unicuique suum.***

Riceviamo da Roma una lettera in data del 30 marzo, nella quale ci si spiega chi sono i deputati Mazza e Castagnola che votarono colla maggioranza intorno all'ordine del giorno Minghetti; e siccome abbiamo già noi stessi dato in proposito le necessarie spiegazioni, stimiamo inutile di pubblicare quel brano di lettera.

Ma questa contiene poi una notizia che è interessante registrare: quella cioè che domani (mercoledì) la Camera proclamerà eletto ad Albenga l'avv. Berio invece del Castagnola dichiarato nominato dall'Ufficio elettorale.

La medesima corrispondenza poi soggiunge riguardo al voto dell'onorevole Basteris alcune considerazioni che stimiamo debito d'imparzialità il riferire.

Eccole:

« A me consta che il deputato Basteris fu molto indeciso prima di dare il voto, e se non avesse avuto vera fibra di piemontese, si sarebbe allontanato dall'aula.

« Il valentuomo non era convinto delle dimostrazioni date sulla possibilità di abolire il macinato senza compromettere il pareggio: ecco tutto; del resto il macinato non ce lo vuole neppure lui.

« *In dubiis abstine*, dice il proverbio. Quindi il Basteris avrebbe dovuto astenersi.

« Ma era precisamente l'astensione o, meglio, la riserva cui era informato l'ordine del giorno Minghetti.

« Quindi il Basteris votandolo intese riservare il suo giudicio. Tanto è vero ciò che egli si allontanò alla seconda votazione per non compromettere il suo voto sul macinato.

« Ciò vi scrivo non a scarico dell'amico che non ha d'uopo certo delle mie parole, ma perchè io, che conosco intimamente il deputato di Ceva, sono convinto che egli, sempre coscienzioso ed indipendente nel voto, saprà in altra circostanza affermarsi colla maggioranza della Camera e con quella dei deputati piemontesi.

« Ora poi, a conforto di voi che con tanto animo sostenete le economie, vi annuncio che il Cairoli oggi ha designato ai suoi amici come candidato nella Commissione generale del bilancio il deputato di Carmagnola. L'altro designato dal Cairoli, è il giovane e bravo colonnello Sani, che ha dimostrato ultimamente molte economie potersi fare nell'esercito.

« Scusate questa mia lettera e gradite ecc. »

(*Segue la firma*)

## NOTIZIE DA ROMA.

30 marzo.

*Le interrogazioni sui fatti di Milano.* — Gli avversari della parte liberale sperano che da queste interrogazioni possa nuovamente nascere qualche grave scissura nella quasi ricomposta maggioranza di Sinistra. Da altri, meno ostili, si dice che se ne staccheranno invece i soli radicali capitanati dal Bertani e che sarà questo un vantaggio, non un danno pel Ministero e per la riconciliazione. — Ciò che poi si desidera da tutti è che le interpellanze od interrogazioni non prendano un troppo grande sviluppo, e che la Camera possa venir presto ad una votazione.

— *Congresso meteorologico.* — Il Congresso meteorologico internazionale si aprirà in Roma il 14 corrente aprile.

— *Legazione austriaca.* — Il tenente colonnello Ripp dello stato maggiore austro-ungarico arriverà a giorni in Roma per sostituirvi, nella qualità di addetto militare, il colonnello Haymerle recentemente nominato comandante di una brigata di fanteria.

— *Adunanze costituzionali.* — Gli onorevoli Sella e Minghetti sono andati a Bologna, per assistere all'adunanza dell'Associazione costituzionale delle Romagne e pigliar parte, dicesi, ad una *importante discussione di argomento economico.* — Che vogliano pagare i debiti dello Stato?...

— *Le strade dei Comuni.* — È probabile che il Ministro dei lavori pubblici presenti quanto prima alla Camera un progetto di legge, col quale il sussidio ai Comuni per la costruzione delle strade obbligatorie verrà aumentato dal quarto al terzo della spesa effettiva. Con ciò il Ministero intende favorire l'incremento della viabilità in tutti i Comuni del Regno.

È benissimo... ma anche qui trattasi d'un aumento di *spesa:* e l'abolizione del macinato?

— *Legge elettorale.* — Furono presentati gli ultimi documenti relativi alla riforma elettorale. Secondo questa, l'Italia si dividerebbe in 131 circoscrizioni, ciascuna delle quali comprenderebbe un numero vario di collegi, non maggiore di 5 nè minore di 2.

**L'occupazione mista.**

Scrive il *Courrier d'Italie:*

« Nei circoli politici corre voce che il nostro Governo abbia accolto favorevolmente la proposta d'un'occupazione militare mista della Rumelia Orientale, e ch'esso è disposto a prendervi parte inviandovi un corpo di truppe.

« Stando alle nostre informazioni, il Gabinetto sarebbe invece molto discorde sull'opportunità di questa occupazione; alcuni ministri si sarebbero dichiarati formalmente contrari, nella tema che questa misura debba divenire in seguito causa di nuove perturbazioni in Oriente. Quanto al prendervi parte colle nostre truppe, sappiamo che, ad eccezione di due ministri, tutti gli altri si sono espressi in senso negativo. »

**Camera dei deputati.** — 31 marzo.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — La seduta è aperta al tocco. I deputati presenti sono pochissimi; il loro numero non si aumenta notevolmente nemmeno dopo due ore.

— *Ercole* fa istanza perchè siano sollecitati i lavori della Commissione incaricata dell'esame della legge sul **riordinamento** dell'**Arma dei Carabinieri Reali**. Il *Presidente* spiega le cause del ritardo, ed assicura che i desiderii del deputato Ercole saranno presto soddisfatti.

— Si prosegue quindi nella discussione dei capitoli del **bilancio d'entrata 1879**.

Il *Presidente* osserva che, dopo otto sedute di discussione generale e discussione di capitoli, vennero approvati solamente 10 di questi, mentre ve ne hanno 96. A tale stregua per ultimare la discussione si richiederebbero ancora 15 sedute. Prega pertanto gli oratori ad essere parchi di parole e di venire presto alle conclusioni.

Il capitolo concernente l'imposta di ricchezza mobile dà luogo ad osservazioni e raccomandazioni di *Sanguinetti Adolfo* sopra l'applicazione della tassa agli armatori di marina mercantile, tassa eccessivamente fiscale e non eguale in tutti i compartimenti; di *Romano* intorno al troppo esiguo provento dell'imposta, che agevolmente si potrebbe raddoppiare, triplicare, diminuendo l'aliquota e migliorando il sistema degli accertamenti; di *Chiaves* riguardo ad alcune asprezze affatto gratuite che, nell'applicazione della tassa, si recano ai contribuenti senza utilità dell'erario; di *Bordonaro* relativamente ai difettosi procedimenti delle Commissioni d'appello; di *Cavalletto* per la pubblicazione in ogni compartimento dei nomi dei tassati e della quota della loro tassa.

*Magliani*, ministro delle finanze, risponde dimostrando infondate ed esagerate le osservazioni di Sanguinetti. Consente con Romano, ma crede sia difficile trovare un congegno e un metodo perfetto di accertamento. Dichiara a Chiaves che gli intendenti di finanza hanno facoltà di rimediare agli inconvenienti lamentati; revocando in dubbio le asserzioni di Bordonaro circa le Commissioni d'appello, che egli vede agire bene e utilmente, e finisce coll'accettare in massima il consiglio di Cavalletto. Dopo un'ora e mezzo di discussione il capitolo non è ancora approvato.

(*Agenzia Stefani*). — Aggiuntesi poi alcune avvertenze dal relatore *Corbetta*, approvasi il capitolo e si passa a trattare di quello relativo alla tassa sulle successioni.

Il capitolo sulla tassa delle successioni somministra l'opportunità a *Romano* di censurare i modi con cui bene spesso vengono liquidate le tasse di successione; e ad *Antonibon* di sollecitare provvedimenti che valgano a prevenire d'ora in poi le malversazioni dei ricevitori di questi diritti e dei contabili governativi.

Il ministro *Magliani* fa, in proposito, alcune dichiarazioni delle quali i due preopinanti chiamansi soddisfatti.

Si approvano poscia diversi altri capitoli, dopo brevi considerazioni: di *Restelli*, rispetto alla tassa di registro; di *Marcora*, circa la riscossione del diritto di bollo sopra i biglietti d'ingresso ai teatri; di *Cordova*, intorno al miglior modo di esigere la tassa sul macinato, finchè vige; di *Cuturi*, riguardo alla tassazione delle officine terapeutiche degli Istituti ospitalieri.

Dal capitolo relativo alle dogane ed ai diritti marittimi, *Boselli* prende argomento di dimostrare come le gravezze imposte dalle vigenti leggi alla nostra marina mercantile sieno eccessive e contribuiscano alla sua rapida e continua decadenza, e dimostrare che la marina mercantile non è solamente una grande industria, ma anche una forza nazionale assolutamente necessaria; e perciò a proporre, insieme con altri quaranta deputati, un ordine del giorno diretto ad invitare il Governo ad alleggerirne prontamente ed efficacemente le gravezze, che pesano sopra la medesima.

Il ministro *Magliani* prega Boselli di non insistere per adesso su tale ordine del giorno. La materia è ardua, e vuole essere diligentemente studiata e discussa. Dichiara che pur egli desidera che venga sollecito ed opportuno il tempo di trattare queste importanti questioni e risolverle nello interesse di questa grande nostra industria; ma ora temerebbe che da una improvvisa decisione non ne derivi forse alcun vantaggio per la marina, bensì certamente qualche alterazione nella economia generale del bilancio.

*Boselli* prende atto delle dichiarazioni del Ministro, e ritira il suo ordine del giorno.

Venendo infine il capitolo dei tabacchi, sorge controversia circa il fondamento e la probabilità delle previsioni della loro rendita, stabilita in maggior somma dalla maggioranza della Commissione ed in minore dalla minoranza.

Il relatore *Corbetta* sostiene le conclusioni della minoranza.

Il seguito si rimanda a domani.

Prima di sciogliere la seduta, *Codronchi* ripete l'istanza fatta l'altro giorno, perchè si determini di dare luogo domani o posdomani, in principio di seduta, alle interpellanze relative ai **disordini** accaduti a **Milano, Genova, Chioggia** ed **Anghiari.**

Il ministro *Depretis* rinnova, alla sua volta, la proposta che si compia avanti tutto la discussione del bilancio dell'entrata.

La Camera **respinge** la istanza **Codronchi, ammettendo** così la **proposta Depretis.**

**Senato del Regno.** — 31 marzo.

*Agenzia Stefani.* — *Depretis* presenta il progetto di legge per la proroga dell'**esercizio provvisorio al 15 aprile**, e ne chiede l'urgenza ch'è accordata.

Sospendesi la seduta, onde la Commissione permanente di finanza apprenti la sua relazione.

— *Ferracciu* presenta un progetto di legge per l'**avanzamento della marina.**

*Digny* legge la relazione sull'esercizio provvisorio. Essa duolsi che la proroga sia troppo breve, considerato il tempo che si richiederà perchè il Senato discuta il bilancio dell'entrata, e la ricorrenza delle ferie pasquali.

*Depretis* dice che la proroga breve venne consigliata dal desiderio di porre un termine alla situazione anormale.

*Brioschi* chiede se, data la necessità, il Ministero presenterà la domanda per una nuova proroga.

*Depretis* risponde affermativamente.

*Alfieri* raccomanda una più conveniente distribuzione nei lavori della Camera e del Senato.

*Depretis* attesta la buona volontà del Ministero ed il suo profondo rispetto all'autorità e libertà del Senato.

**Approvasi** quindi il progetto di legge.

*Torelli* propone che si discuta il **progetto sulla filossera.**

È ammesso; ed il progetto viene **approvato.** Si adottano pure a **scrutinio segreto** i due progetti discussi.

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

***Del mattino.***

**Venezia,** 31. — Oggi è partita la corvetta *Vittor Pisani*, sotto il comando del Duca di Genova, pel viaggio di circumnavigazione.

**Lahore,** 30. — Le trattative con Yakub continuano, ma l'Inghilterra non mostrasi premurosa, perchè una marcia immediata su Cabul è impossibile.

**Cairo,** 31. — Il Kedivè firmò un decreto, che riduce i diritti d'importazione sul tabacco e permette l'importazione della polvere, salve alcune restrizioni. Ieri fu firmato il decreto che proroga fino al 1º maggio il pagamento del cupone del prestito 1864.

**Londra,** 31. — Un telegramma da Costantinopoli dice: Le relazioni trasmesse da Salisbury constatano che 70,000 Bulgari della Rumelia si trovano armati. L'occupazione mista non avrà alcun effetto morale. Il corpo di quella occupazione dovrà essere numeroso.

Il *Morning Post* ha da Berlino, che le trattative per l'occupazione mista della Rumelia procedono lentamente; quindi si tratterebbe di riunire una Conferenza d'ambasciatori a Pietroburgo per sciogliere la questione. Assicurasi che Schiuvaloff è l'autore di questa idea.

Il *Times* ha da Vienna: La Porta è disposta ad accettare le condizioni che danno all'Inghilterra il diritto di controllo nell'Asia Minore, in cambio dell'appoggio dell'Inghilterra pel prestito ottomano.

**Vienna,** 31. — La *Nuova Stampa Libera* crede di sapere che la Germania, la Russia, l'Austria e l'Inghilterra sono d'accordo per l'occupazione mista della Rumelia. I Turchi occuperebbero la frontiera meridionale, i Russi la settentrionale, gli Austriaci, gl'Inglesi e gl'Italiani l'interno.

**Budapest,** 31. — Nella seduta di chiusura della Delegazione ungherese, il presidente Szlavy ringraziò pei soccorsi giunti da tutte le parti a favore delle vittime di Szegedin.

**Cairo,** 31. — Il tribunale giudicò nulla la ipoteca presa dai creditori del Governo sui beni dati in garanzia del prestito demaniale.

**Costantinopoli,** 29. — La posizione di Kereddine è consolidata. Il Ministero discute la questione della occupazione mista.

**Baveno,** 31. — Il principe Amedeo è arrivato alle ore 3.20. Visitata la Regina, riparti alle 4, applaudito dalla popolazione.

**Parigi,** 31. — Say domanderà domani al Senato di aggiornare la discussione pel ritorno a Parigi.

Il Centro sinistro accetta l'aggiornamento, che sarà approvato.

**Costantinopoli,** 31. — Assicurasi che le potenze si accordano affinchè il territorio da cedersi alla Grecia comprenda Janina, Volo e Prevesa.

**Londra,** 1. — La Camera dei Comuni respinse, con 306 voti contro 246, la proposta Dilke biasimante la guerra degli Zulu.

**Nuova York,** 1. — Il *York Herald* ha da Taschend, 31: L'Afganistan è tranquillo. Yacub vuole continuare la guerra ad oltranza contro gli Inglesi.

**Costantinopoli,** 31. — Kereddine è intenzionato di domandare che le truppe turche, che parteciperanno all'occupazione mista della Rumelia, formino la maggioranza del corpo di occupazione; le altre potenze spediscano ciascuna soltanto 2500 uomini.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

***Della sera.***

**Roma** 31, ore 2,50. — La *Capitale* registra la voce che il Governo italiano abbia aderito di partecipare, occorrendo, all'occupazione mista della Rumelia.

— Si prevede oggi alla Camera una vivace discussione sull'interpellanza rivolta al Ministero pei fatti di Milano.

Prevedesi che il **Ministero avrà la maggioranza.**

**Parigi,** 31, ore 3,53. — La tariffa generale delle dogane sarà discussa alla Camera nel prossimo mese di maggio.

— La *France* assicura che il Ministero è risoluto di porre la questione di Gabinetto circa il progetto del trasferimento delle due Camere da Versaglia a Parigi.

**Stresa,** 31, ore 4,10. — S. A. R. il principe Amedeo giunse qui col vapore *Paleocapa*. Venne ossequiato dalle Autorità locali e dalla popolazione festante.

Due carrozze di Corte condussero S. A. col seguito al castello Henfrey a Baveno.

La visita colla Regina d'Inghilterra durò 45 minuti circa e fu cordialissima.

Il Principe parte ora.

***Del mattino.***

**Roma,** 1, *ore* 9,30. — La Commissione incaricata di esaminare il modo di accertare il reddito imponibile degli opifici venne composta dei signori: Astengo, Finali, Incagnoli, Lualdi, Nobili, Plebano, Sanguinetti, Corbetta, Marcora, Visocchi e Calvi.

— I ministri Depretis e Magliani dichiararono alla Giunta sul compenso da darsi a Firenze, che essi mantengono il loro progetto e negano ogni loro assenso alle modificazioni che detta Giunta intendesse di fare.

— Secondo il *Popolo Romano* pare che l'Italia non prenderà parte ad una eventuale occupazione della Rumelia, come ieri si era detto.

— I comandanti dei corpi d'esercito riunitisi per esaminare la quistione sul riordinamento generale dell'esercito si divisero in diverse sotto-Commissioni. Quelle dell'armamento e della mobilitazione saranno sotto la presidenza del ministro della guerra Mazé de la Roche; quella delle fortificazioni sotto la presidenza del generale Pianell.

**Parigi,** 1, ore 10,5. — Nella riunione plenaria delle Sinistre senatoriali che ebbe luogo ieri sera, fu deciso di votare oggi la domanda di rinvio al mese di maggio della legge sul ritorno delle Camere a Parigi che sarà fatta dal Ministro delle finanze.

— Parecchi giornali annunciano il matrimonio del principe imperiale Luigi Napoleone colla principessa Beatrice d'Inghilterra.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

ENRICO FERRERO gerente.

# AFFARI E COMMERCIO

**Telegrammi Particolari Commerciali.**

| PARIGI (sera) marzo | 29 | 31 |
|---|---|---|
| FARINE | | |
| 8 mar. pel corr. (1) L. | 60 25 | 60 25 |
| » per aprile-giugno » | 60 25 | 60 25 |
| » per giugno-luglio » | 60 50 | 60 50 |
| » a 4 mesi da giugno » | 60 75 | 60 50 |
| ZUCCHERI | | |
| » ... 88\|18 (2) » | 59 50 | 49 50 |
| » » 7\|9 » | 55 25 | 55 25 |
| » bianco 3 » | 59 25 | 58 50 |
| » raffinato scelto » | 137 50 | 137 50 |

LIVERPOOL, 31 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000. Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 11000. Americani in ribasso di 1|16.

HAVRE, 30 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 800. Mercato calmo.

Tendenza al rialzo.

CAFFÈ — Venduti sac. 850. Mercato fermo.

Portorico fr. 118 (3).
Malabar fr. 93 (3).

MARSIGLIA, 31 marzo (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 27025
» — Vendite » 14900
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

CAVALLERMAGGIORE, 31 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

| | | |
|---|---|---|
| Frumento | L. 21 45 a 20 80 |
| Segale | » 13 83 a 13 45 |
| Riso | » 29 95 a — — |
| Meliga | » 11 50 a 11 05 |
| Fagiuoli | » 14 90 a 16 70 |
| Legna forte | » 3 — a 2 80 |
| Id. dolce | » 2 20 a 2 — |
| Fieno | » 0 30 a 0 — |
| Paglia | » 5 — a 4 50 |
| Vitelli da latte 1ª qual. | » 10 — a — — |
| Id. 2ª qual. | » 8 75 a — — |
| Id. 3ª qual. | » 7 50 a — — |
| Maiali | » — — a — — |
| Canapa | » — — a — — |
| Canapa | » 0 50 a — — |
| Ova la dozzina | » 0 60 a 0 57 |

**Stagionatura delle Sete di Torino.**
Bollettino del 31 marzo 1879.

| Condizioni | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | 1 | 113 48 |
| | Trame | 1 | 20 18 |
| | Greggia | » | » » |
| | Articoli diversi | » | » » |
| | Totale | 2 | 113 66 |
| | Tot. nel mese a oggi | 263 | |
| Stagionatura sociale autorizzata | Organzino | 30 | 2601 53 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | » | » » |
| | Articoli diversi | » | » » |
| | Totale | 30 | 2601 53 |
| | Tot. nel mese a oggi | 516 | 45329 54 |
| Condiz. coloniale di M. Fumone | Organzino | » | » » |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | » | » » |
| | Articoli diversi | » | » » |
| | Totale | » | » » |
| | Tot. nel mese a oggi | 84 | |

BORSA DI GENOVA. — 31 marzo.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 83 67 cont. | 85 95 f. m. |
| Az. Banca Nazionale | | 2110 — f. m. |
| Az. Credito Mobiliare italiano | | 754 — f. m. |
| Az. Regia Tabacchi | | — — |
| Az. Ferr. Meridionali | | 365 — f. m. |

Francia lettera 109 60 — denaro 109 45.
Londra vista 27 73 — denaro 27 70.
Marenghi da 21 90 a 21 93 — Sconto 5 0|0.

BORSA DI MILANO. — 31 marzo.

| | |
|---|---|
| Rendita italiana 5 0\|0 contanti | 85 60 |
| Id. f. m. | 85 90 |
| Prestito Nazionale 1866 completo | 38 70 |
| Id. stallonato | 48 70 |
| Azioni Banca Nazionale | 2120 — |
| » Banca Lombarda | 623 — |
| » Cotonificio Cantoni | 408 — |
| » Lanificio Rossi | 830 — |
| » Linificio e Canap. Nazion. | 408 — |
| » Regia Tabacchi | 869 — |
| » Ferr. Meridionali | 365 — |
| » Società Ceramica | 218 — |
| Obbl. Ferrovie Meridionali | 270 50 |
| » Ferr. Sarde Serie A | 280 50 |
| » Ferr. Sarde Serie B | 270 50 |
| » Ferr. Alta Italia | 274 75 |
| » Regia Tabacchi | 506 50 |
| » Beni Demaniali | 503 — |
| » Pontebbano | 416 — |
| Buoni Ferr. Merid. | 538 — |
| Francia a vista, meno 3 0\|0 | 409 35 |
| Svizzera a vista, meno 4 0\|0 | 109 30 |
| Londra a tre mesi e 3 | 27 50 |
| Francoforte a tre mesi e 4 | 131 — |
| Vienna a tre mesi e 4 1\|2 | — — |
| Oro | 21 04 |

| VIENNA, | 29 | 31 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 244 50 | 248 40 |
| Lombarde | 60 — | 68 50 |
| Banca Anglo-Austriaca | 104 40 | 103 25 |
| Austriache | 256 — | 256 25 |
| Banca Nazionale | 801 — | 800 — |
| Napoleoni d'oro | 9 31 | 9 30 5 |
| Argento in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 46 20 | 46 20 |
| Cambio su Londra | 116 — | 116 85 |
| Rendita Austriaca | 61 63 | 64 80 |
| Rendita in carta | 64 32 | 64 53 |
| Unionbank | 75 80 | 75 80 |
| Rendita Austriaca nuova | 77 — | 77 — |
| Rendita Ungherese | — — | — — |

| BERLINO, | 29 | 31 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 441 — | 448 50 |
| Austriache | 446 50 | 447 — |
| Lombarde | 121 — | 121 50 |
| Cambio su Londra | 20 38 5 | 20 38 5 |
| Rendita italiana | 78 — | 78 — |
| Az. Regia Tabacchi | 77 60 | — — |
| Obbl. Regia Tabacchi | 102 60 | 102 [illegible] |
| Rendita turca | 12 10 | 12 10 |
| Prestito russo | 80 20 | 80 00 |
| Prestito orientale russo | 57 20 | 57 50 |
| Argento per chilogramma | — — | — — |

| LONDRA, | 29 | 31 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 96 1\|16 | 97 1\|16 |
| Rendita italiana | 77 — | 77 3\|8 |
| Spagnuolo | 14 1\|8 | 14 7\|8 |
| Turco | 12 — | 12 — |
| Argento | — — | — — |
| Egiziano del 1868 | 45 7\|8 | 46 5\|8 |
| Egiziano del 1888 | 53 3\|4 | 53 5\|8 |

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. s. 38,000.

| FIRENZE, | 29 | 31 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0\|0 | 85 47 5 | 85 07 5 |
| Rendita dal 1º gennaio 1879 | — — | — — |
| Oro lettera | 21 06 | 21 07 |
| Londra lettera | 27 53 | 27 53 |
| Cambio su Parigi | 109 60 | 109 37 5 |
| Prestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | 868 — | 865 — |
| Banca Nazionale | 2113 — | 2120 — |
| Azioni Ferr. Merid. | 363 — | 366 — |
| Obbligazioni Ferr. Merid. | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | 744 — | 750 25 |
| Italo-Germaniche | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |

| PARIGI, | 29 | 31 |
|---|---|---|
| 3 0\|0 francese ammort. | 81 53 | 81 60 |
| 3 0\|0 francese | 78 75 | 78 87 |
| 5 0\|0 francese | 113 75 | 113 95 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita italiana | 78 — | 78 20 |
| Ferrovie Austriache | — — | — — |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 187 — | 187 — |
| Obbligazioni Regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. Ferr. Vittorio Eman. | 251 — | 258 — |
| Azioni Ferr. Romane | 97 — | 97 — |
| Obbligazioni Lombarde | 250 — | 250 — |
| Obbligazioni Romane | 256 — | 250 — |
| Azioni Regia Tabacchi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 28 | 25 28 |
| Cambio sull'Italia | 9 — | 9 — |
| Consolidati inglesi | 97 1\|16 | 97 1\|16 |

**BORSINO**, 31 marzo. — Se si deve giudicare della Borsa ufficiale di Parigi d'oggi, bisogna veramente credere che le intermittenze dei giorni scorsi venivano precisamente dalla lotta che si faceva fra venditori e compratori per la risposta dei premi, dopo la quale oggi i prezzi erano in aumento per tutte le Rendite: 81 60, 78 90, 113 95, 78 20.

Da noi la Rendita per cont. e per liquid. fece 85 75 a 85 77 1|2, con 50 cent. di riporto per aprile.

Mobil. in ripresa 756 a 757.

Tabacchi 872 a 874.

Subalpina 376 1|2 a 377.

Obbl. Sarde nuove 254 1|2 a 255.

Borsa occupatissima della liquid.

**BORSA Ufficiale**, 1º marzo. — Consolidato 5 p. 0|0, C. d. m. in l. 86 22 1|2 25 25 Lc.

Media d'ufficio 85 95.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in c. 756.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in c. 869 50.

Oro da 21 91 a 21 95.

| CAMBI | a vista d. l. | | a 3 mesi d. l. | |
|---|---|---|---|---|
| Francia — 3 b. l. | 109 40 | 109 60 | — — | — — |
| Svizzera — 3 1\|2 | 100 35 | 100 35 | — — | — — |
| Londra + 2 1\|2 | — — | — — | 27 50 | 27 57 1\|2 |
| Germania + 3 | — — | — — | 134 — | 134 1\|2 |

**CRONACA.** — 1 aprile. — A Parigi la riunione libera di ieri sera mantenne per le Rendite francesi i corsi della chiusura della Borsa ufficiale, con miglioramento anche di 2 1|2 cent. pei 5 0|0: 81 80, 78 90, 113 97.

L'Italiano, più favorito, pare abbia dato luogo a molte contrattazioni con miglioramento di prezzo, che la Stefani dà a 78 30, altri 78 32 1|2 ed anche 78 35.

I dispacci particolari portano che la tendenza è sempre buonissima e che la speculazione ha specialmente di mira il nostro Consolidato ed il 5 0|0 francese pel vaglia che su quest'ultimo fondo si stacca il 1º maggio. È la caccia al vaglia che si rinnova ancora una volta, ma che è più facile sull'Italiano, perchè sul Francese, volere o non volere, pende sempre la minaccia della conversione. Da noi questa mattina si fece 85 95 a 84 per contanti, e 86 17 1|2 a 86 22 1|2 per fine corrente aprile.

Az. Banca Naz. 2115 a 2120.
Az. Mobiliare 756 a 757 cont.
Per fine corr. 758 1|2 a 760.
Az. Banca di Torino 710 a 715.
Az. Banco Sc. 808 a 809.
Az. Banca Subal. 378 a 379.
Az. Tabacchi 872 a 873.
Per cont. si fece 870.
Az. Meridionali 365 a 366.
Obbl. Meridionali 274 a 275 ex-v.
Obbl. Cavour 538 1|2 a 540.
Obbl. San Paolo 497 a 500 ex-v.
Obbl. Sarde nuove 254 1|2 a 255.
Az. Banca Pic. Ind. 50 a 59 1|4.
Francia 109 40 a 109 60.
Londra 27 52 1|2 a 27 57 1|2.
Oro 21 89 a 21 94.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta: Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25**. | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 75**.



Torino — Tip. Roux e Favale.